

La Lazio vince e continua a sperare

I biancoazzurri rafforzano il loro secondo posto (2-0)

Due reti di Garlaschelli piegano l'opaco Palermo

L'ala laziale ha realizzato entrambi i gol nel secondo tempo - Ormai rassegnati i palermitani

MARCATORI: Garlaschelli al 12' e al 24' del s.t.

LAZIO: Pulici 6; Faccio 6+; Martini 7; Wilson 7; Oddi 7; Nanni 6+; Garlaschelli 7+; Re Cecconi 8; Chinaglia 7; Frustalupi 8+; Manservigi 8+; 12: Morigli, 13: Pevelli.

PALERMO: Girardi 6; Fumagalli 6+; Viganò 7; Arcoleo 6+; Landini 6; Favalli 6 (al 69' Reja 5); Vanello 6; Pace 6+; Pereni 6+; Ballabio 7; 12: Forcetti.

ARBITRO: Gonella 7.

NOTE: Terreno allentato per la pioggia caduta tutta la mat-

tinata. Cielo coperto con qualche schiarita. Temperatura rigida. Spettatori 20.000. Ingresso L. 24.507.000. Amm.lli: Vanello, Martini, Re Cecconi. Calci d'angolo 3-2 per il Palermo. Antidoping: Lazio 3-7-11; Palermo 2-4-13.

DALL'INVIATO

PALERMO, 18 marzo

Chiara vittoria della Lazio (con due reti di Garlaschelli) su un Palermo piuttosto dimesso e che, nella ripresa, ha dimostrato tutti i suoi limiti, soprattutto in fase di costruzione e di realizzazione.

Un successo che riporta così i biancoazzurri di Maestrelli al secondo posto nella classifica, in coabitazione con la Juve, ma che lascia inalterato il distacco col Milan (3 punti) saldamente in vetta alla classifica.

Un campionato, quindi, altamente entusiasmante e che la Lazio sta veramente accendendo creando fastidi vuol alla Juve che allo stesso Milan, e che rilucisce le aspirazioni dei laziali nella lotta alla grande corsa.

I biancoazzurri sono scesi alla Favorita con alta spalla una tradizione nettamente negati-

va nei confronti del rosanero di Pinardi: 9 vittorie dei siciliani, 2 dei laziali e 5 pareggi con Varesi in posizione arretrata (quasi un «secondo a libero») e Arcoleo e Pereni a far da cerniera, mentre in avanti aveva schierato una sola punta, Ballabio. E per tutto il primo tempo il piano ha funzionato, anche se gli scompensi tra centrocampisti e attaccanti (a turno, anche Ballabio e Frustalupi) erano evidenti, mentre, in difesa, Fumagalli, che aveva preso in consegna Garlaschelli, non lesinava complimenti e Landini su Chinaglia si trovava in evidente difficoltà.

Ma le perplessità maggiori venivano sia da Girardi che da Landini che, ad ogni offesa, si spacciava sulla barriera: sulla destra la palla viene recuperata da Maggioni e trasformata in un traversone basso. Ballabio si fa luce in mischia e devia come può in tutto, ma Pelizzaro in agguato batte certo e facile in rete.

Si prosegue con i nerazzurri che tengono sotto controllo il Bologna, che Pereni e Bulgarelli invece tendono di riportare a schemi meno improvvisati e più lucidi. Rari palloni vengono lanciati a Savio, sempre sovrastato dalla potenza di Vanello. Alla mezz'ora un lungo tiro radente del terzino Divina trova libero un corridoio, e Ballabio è molto bravo nell'intuirlo, fermando la palla diretta verso l'angolino basso. Non c'è altro prima del riposo, se non lo scontro, del tutto fortuito, tra Ghetti e Savio. Il «libero», a tempo ormai scaduto, viene portato fuori dal campo in barella. Si saprà poi che ha riportato la frattura al zigo, una volta che il dottore manda in campo Nuti e l'allampanato giocatore prende il posto, si fa per dire, di Bianchi in mediana, messo al posto dello sfortunato Savio. Anche questa forzata mossa rivela le intenzioni dei padroni di casa di difendere ad oltranza il risultato. Il Bologna, pertanto, è invitato a lanciarsi in avanti e non si fa pregare. Attacca a spron battuto, con Pereni che lo ispira nella metà campo atalantina. Ma non c'è molto spazio per i suoi giocatori: al 7' è scappato Pereni, con un tiro che voleva essere un traversone, a impegnare in una doppia parata a terra Grassi, minacciato da vicino da Savio, con una volta aereo svincolato da Vanello.

E, in seguito, saranno del centroavanti alcuni trii, ricattati acrobaticamente in mischia, a sfiorare il bersaglio. All'attacco di Pereni, che è stato assai prezioso per i suoi compagni di linea, attendendosi assai spesso 2-3 difensori. In difesa, teneva il lato liscio, salvo qualche incertezza di Pulici - forse ingannato dal sole - al 3' e al 4' della ripresa quando ha dovuto respingere contro palla, a pieni mani, una punizione calciata da Vanello che si è fatto sfuggire il pallone tra le mani, che ha poi picchiato in rete a destra e gli è finito fortunatamente di nuovo tra le braccia, su punizione di Favalli. Il che conferma come la retroguardia laziale sia la migliore del campionato, con sole 11 reti in passivo.

Il Palermo, dal canto suo, ha avuto un'angosciosa occasione di portarsi in vantaggio, al 31' del primo tempo, allorché Pace, sfuggito ad Oddi, ha crociato per Ballabio che salta Faccio, però sbaglia la facile occasione. I rosanero hanno, proprio in questo scorcio di partita, premuto sull'acceleratore, ma i frutti non sono stati buoni. Ecco allora la successione delle reti: Martini, al 12', smista a Re Cecconi che, dalla destra, crocia a parabola; sulla palla si fa il destro e Chinaglia che Garlaschelli ma il tocco decisivo è dell'ala; al 24' una rimessa laterale di Pulici, che Garlaschelli si è procurato dalla sinistra lascia partire un calibrato pallone che lo stesso Garlaschelli di sinistra non ha difficoltà ad insaccare.

E, per finire, una menzione speciale va allo sportivo pubblico palermitano che non ha lesinato gli applausi alle belle manovre del bianconero, evidente riconoscimento ad una netta superiorità di gioco agli uomini di Maestrelli.



PALERMO-LAZIO — Garlaschelli sigla la seconda rete della vittoria laziale.

Maestrelli strizza l'occhio allo scudetto

«Ritmo: ecco il nostro segreto»

SERVIZIO

PALERMO, 18 marzo

Lazio con il vento in poppa. Una doppietta di Garlaschelli ha messo K.O. il Palermo, trionfando dopo il risultato speranzoso di salvezza. Il successo dei biancoazzurri è meritato soprattutto per il gioco evidenziato nella ripresa, per il ritmo e la dinamicità del modulo, per la determinazione e al contempo la facilità di arrivare al gol. Negli spogliatoi Maestrelli ostenta un grande sorriso e, anche se si rifiuta di ammetterlo, il suo sguardo è rivolto allo scudetto, traguardo che virtualmente rimane a portata di questa Lazio miscelata, a una logica, i tre punti che attualmente la separano dal Milan, possono essere troppi.

«Dopo un primo tempo scabro», commenta Maestrelli, «la Lazio è venuta fuori nella ripresa con piglio autoritario e per il Palermo non c'è stato scampo. Puntavamo al successo pieno in questa trasferta ed essere riusciti a conquistare il successo è davvero motivo di soddisfazione. Soprattutto per-

ché il Palermo nel primo tempo è riuscito a imbrigliarci a causa del marcatore a zona dei nostri centrocampisti. Nella seconda parte della gara però la Lazio ha accorciato gli spazi e per i siciliani è stata notte fonda. Il ritmo è comunque il segreto del successo della mia squadra. Il traguardo della Lazio è quello di arrivare all'incontro col Milan con solo due lunghezze di scarto, per la determinazione e in particolare per Re Cecconi. E' stato facile per me — dichiara l'estremo biancoazzurro — segnare due gol, Re Cecconi mi ha permesso di effettuare due palloni che non chiedevano altro di finire la loro corsa in fondo alla rete».

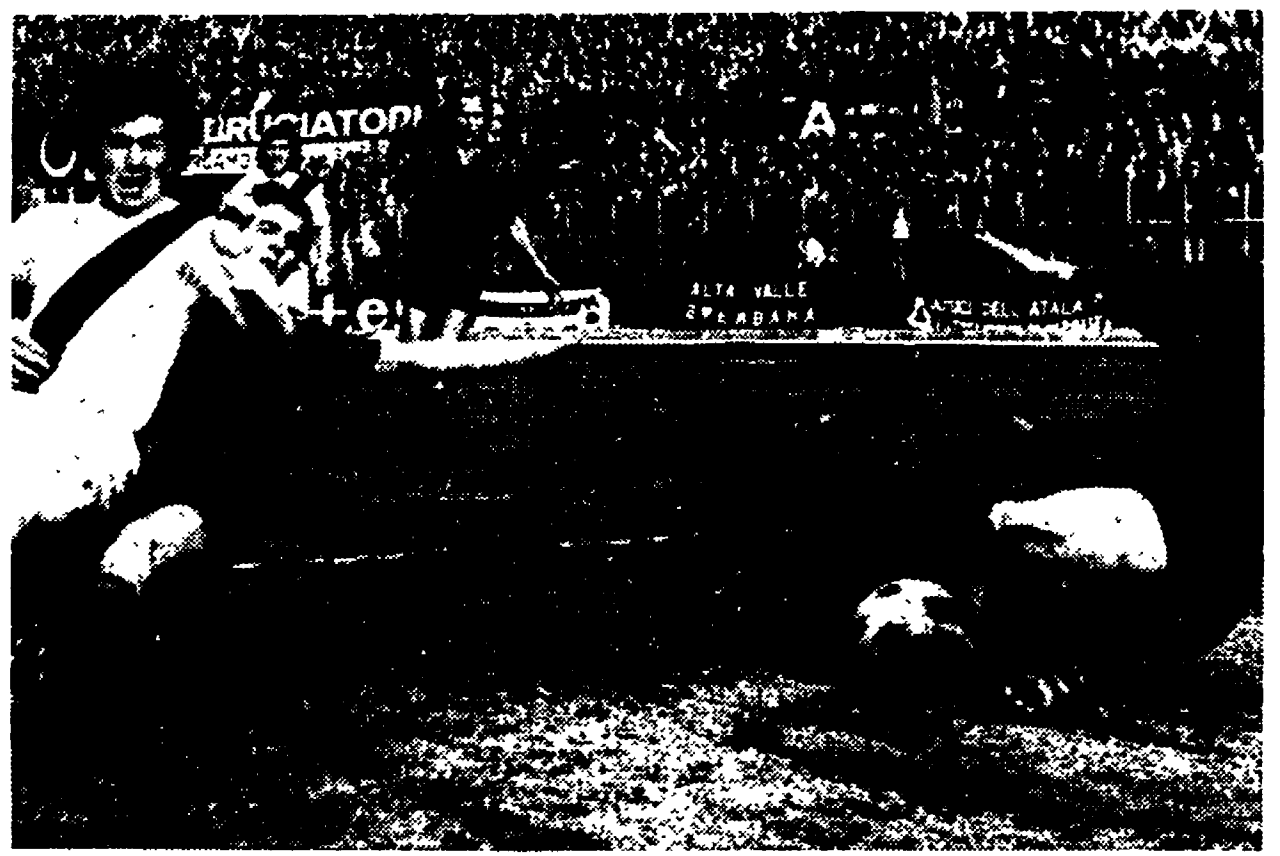
Antoni Pinardi, allenatore del Palermo, esalta la bella prestazione della Lazio.

Ninni Geraci

Inutile il forcing del Bologna (1-0)

Atalanta chiusa sul goal di Pellizzaro

I bergamaschi hanno amministrato saggiamente il vantaggio acquisito all'8' del primo tempo - Savoia ricoverato in ospedale per una frattura allo zigomo



ATALANTA-BOLOGNA — Vano affondo di Savoldi: Grassi fa buona guardia e sventa la minaccia.

MARCATORE: Pellizzaro all'8' del primo tempo.

ATALANTA: Grassi 6; Maggioni 6; Divina 7; Savoia 7 (Nuti 5, dal 46'); Vanello 7; Bianchi 7; Carelli 8; Vernachia 6; Musello 6; Pirota 7; Pellizzaro 6 (dodicesimo: Fianta).

BOLOGNA: Battara 6; Roveri 6; Fedele 7; Caporale 5; Cresci 6; Gregori 7; Perani 7; Lancini 6; Savoldi 6; Bulgarelli 6; Ghetti 5 (Landini dal 12' della ripresa) (dodicesimo: Adami).

ARBITRO: Gialluisi di Brindisi 6.

NOTE: scontrandosi con Ghetti, il «libero» atalantino Savoia riportava una frattura allo zigomo sinistro e doveva essere ricoverato all'ospedale in attesa di un intervento chirurgico. Ammonito per scorrettezza Carelli. Spettatori 16 mila.

l'8' punizione per gioco pericoloso al limite, tocco di Vernachia a Bianchi e gran tiro che si spaccia sulla barriera: sulla destra la palla viene recuperata da Maggioni e trasformata in un traversone basso. Battara si fa luce in mischia e devia come può in tutto, ma Pellizzaro in agguato batte certo e facile in rete.

Si prosegue con i nerazzurri che tengono sotto controllo il Bologna, che Pereni e Bulgarelli invece tendono di riportare a schemi meno improvvisati e più lucidi. Rari palloni vengono lanciati a Savio, sempre sovrastato dalla potenza di Vanello. Alla mezz'ora un lungo tiro radente del terzino Divina trova libero un corridoio, e Ballabio è molto bravo nell'intuirlo, fermando la palla diretta verso l'angolino basso. Non c'è altro prima del riposo, se non lo scontro, del tutto fortuito, tra Ghetti e Savoia. Il «libero», a tempo ormai scaduto, viene portato fuori dal campo in barella. Si saprà poi che ha riportato la frattura al zigo, una volta che il dottore manda in campo Nuti e l'allampanato giocatore prende il posto, si fa per dire, di Bianchi in mediana, messo al posto dello sfortunato Savio. Anche questa forzata mossa rivela le intenzioni dei padroni di casa di difendere ad oltranza il risultato. Il Bologna, pertanto, è invitato a lanciarsi in avanti e non si fa pregare. Attacca a spron battuto, con Pereni che lo ispira nella metà campo atalantina. Ma non c'è molto spazio per i suoi giocatori: al 7' è scappato Pereni, con un tiro che voleva essere un traversone, a impegnare in una doppia parata a terra Grassi, minacciato da vicino da Savio, con una volta aereo svincolato da Vanello.

E, in seguito, saranno del centroavanti alcuni trii, ricattati acrobaticamente in mischia, a sfiorare il bersaglio. All'attacco di Pereni, che è stato assai prezioso per i suoi compagni di linea, attendendosi assai spesso 2-3 difensori. In difesa, teneva il lato liscio, salvo qualche incertezza di Pulici - forse ingannato dal sole - al 3' e al 4' della ripresa quando ha dovuto respingere contro palla, a pieni mani, una punizione calciata da Vanello che si è fatto sfuggire il pallone tra le mani, che ha poi picchiato in rete a destra e gli è finito fortunatamente di nuovo tra le braccia, su punizione di Favalli. Il che conferma come la retroguardia laziale sia la migliore del campionato, con sole 11 reti in passivo.

Il Palermo, dal canto suo, ha avuto un'angosciosa occasione di portarsi in vantaggio, al 31' del primo tempo, allorché Pace, sfuggito ad Oddi, ha crociato per Ballabio che salta Faccio, però sbaglia la facile occasione. I rosanero hanno, proprio in questo scorcio di partita, premuto sull'acceleratore, ma i frutti non sono stati buoni. Ecco allora la successione delle reti: Martini, al 12', smista a Re Cecconi che, dalla destra, crocia a parabola; sulla palla si fa il destro e Chinaglia che Garlaschelli ma il tocco decisivo è dell'ala; al 24' una rimessa laterale di Pulici, che Garlaschelli si è procurato dalla sinistra lascia partire un calibrato pallone che lo stesso Garlaschelli di sinistra non ha difficoltà ad insaccare.

E, per finire, una menzione speciale va allo sportivo pubblico palermitano che non ha lesinato gli applausi alle belle manovre del bianconero, evidente riconoscimento ad una netta superiorità di gioco agli uomini di Maestrelli.

Il Cagliari travolto dall'orgogliosa impennata dei viola

Nella ripresa la Fiorentina fa valere la sua classe (3-0)

Dopo un primo tempo giocato a ritmo da oratorio, i padroni di casa non hanno faticato a battere la squadra sarda ormai irrimediabile

Elogio di Fabbri al giovane Antognoni

FIRENZE, 18 marzo

La Fiorentina, pur col suo limite di difetti, possiede indubbiamente una marcia in più del Cagliari e questo è stato determinante. Infatti nel primo tempo, condotto a tempo di tango, la partita è stata assai equilibrata, mentre nella ripresa i viola hanno cambiato marcia, giocando sul ritmo del «rock, a roll» e per gli uomini di Fabbri si è fatta notte in anticipo.

Per l'allenatore svedese lo stato sono diverse: «La partita è stata equilibrata, ma poi un errore del portiere sul primo tiro, ed un attimo di indecisione collettiva hanno permesso a Scala di filtrare comodamente e a Sallusti di tirare a colpo sicuro. Due gol in due minuti: un vero K.O. che ci ha messo fuori combattimento».

«Ci è sembrato però che il Cagliari fosse a disagio tutte le volte che i viola aumentavano il ritmo», abbiamo azzardato, ma Fabbri non raccoglie, ripete che senza gli errori la partita era equilibrata, concludendo con un elogio al giovane Antognoni.

Per Liedholm, invece le reti sono state diverse: «La partita è stata equilibrata, ma poi un errore del portiere sul primo tiro, ed un attimo di indecisione collettiva hanno permesso a Scala di filtrare comodamente e a Sallusti di tirare a colpo sicuro. Due gol in due minuti: un vero K.O. che ci ha messo fuori combattimento».

Un giudizio sui giocatori? «Sono contento di tutti: i giovani vanno maturando, mentre i «vecchi» tengono bene. Bellissimo il primo gol in serie A di Antognoni».

p. b.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 18' Scala, al 23' Sallusti, al 44' Antognoni.

FIorentina: Superchi 6,5; Galdini 7; Longoni 6,5; Perigo 6, Brizi 6,5, Roggi 6,5; Antognoni 7, Scala 7, Clerici 6,5, De Sisti 7, Sallusti 7 (N. 12; Favaro; N. 13; Sormani).

CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6, Mancin 6; Cera 5,5, Nicolai 6, Tomasini 5,5; Domenghini 5,5, Nene 6, Gori 6, Brugnera 5,5, Riva 5,5 (N. 12; Copparoni; N. 13; Roffi).

ARBITRO: Agnolini, di Bassano del Grappa 6,5: un esordio in serie A positivo per il grande temperamento e per la sicurezza nella valutazione dei falli.

NOTE: cielo coperto, terreno soffice, calci d'angolo 15 a 1 per la Fiorentina; spettatori 55.000 circa (paganti 12.176, abbonati 17.173) per un incasso pari a 32 milioni 829.900 lire. Ammonito Brugnera per gioco scorretto. Antidoping negativo.

mette discussioni poiché i viola, una volta resisi conto che i sardi avevano la bava alla bocca per lo sforzo sostenuto nel primo tempo per tamponare il gioco, hanno aumentato il ritmo dando vita ad una manovra più spedita e in poche battute si sono trovati a stretto contatto di gomito con Albertosi, autore di alcuni interventi spettacolari il quale, però, ha un po' sull'anima

il primo gol, quello realizzato da Scala che doveva avere il potere di mettere K.O. la compagine rossoblu. Lo succedette un ottolunato, che i toscani si sono meritato non solo per la maggiore aggressività dimostrata ma soprattutto per il notevole apporto di giocatori: Roggi e Antognoni.

Grazie alla loro freschezza atletica la Fiorentina è apparsa notevolmente diversa da quella stessa squadra che aveva dominato Milano perse contro i rossoneri. Il che vuol significare assicurare a coloro che pagano numerosi biglietti allo stadio, un spettacolo degno della spesa.

Quali le ragioni di questo decadenza del Cagliari? La errata gestione del capo allenatore, i quali, per pagare profumatamente i loro divi, non hanno provveduto a creare un parco giocatori di sostituto gli uomini che ormai non sono più in grado di recitare la loro parte.

L'elemento che maggiormente ha colpito il pubblico è stato Riva, che come abbiamo già accennato, è apparso troppo abulico e quando gli è capitato il pallone tra i piedi, non è stato in grado di imporsi.

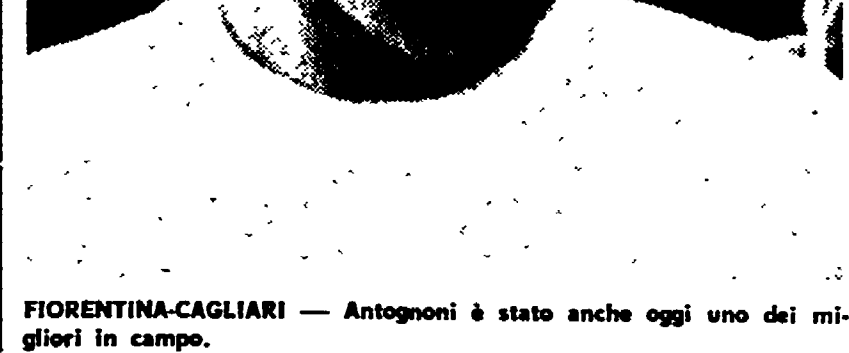
Però va anche detto che Riva non è mai stato aiutato. E se Riva non segna sono quei pochi i limiti di Gori come cannoniere sono, no, mentre i vari Domenghini, Nene, Cera e lo stesso Brugnera, risultano validi nella fascia centrale del campo fino a quando il ritmo è blando e appaiono troppo vulnerabili (come in questa occasione) non appena la squadra avversaria innesta la marcia superiore.

Come abbiamo già accennato il risultato è stato sbloccato da Scala al 18' della ripresa: nel primo tempo, dopo appena due minuti, su azione Roggi-Sallusti, l'estrema battuta a rete e il pallone su una deviazione è finito sui piedi di Antognoni che ha sparato prontamente in porta.

Albertosi ha intuito ed è riuscito a deviare in calcio d'angolo. Per il resto dei primi minuti, non sono state ennesime le sortite.

Poi alla ripresa la Fiorentina ha iniziato il forcing: al 3' Antognoni ha nuovamente sparato a rete e Albertosi ha battuto di rigore; al 4' è stato Clerici a tirare prontamente in porta e Albertosi si è ripetuto; al 18' su un lungo lancio di testa, Albertosi ha deviato verso Scala che, solo in area ha battuto di precisione; Albertosi ha inteso respingere con i piedi, ma il pallone è carambolato sulla sua gamba ed è finito nel sacco. Al 23' il secondo gol: punizione di De Sisti, pallone a Clerici che tira in diagonale. Albertosi vola, devia e Sallusti insacca a porta. Al 44' Antognoni segna il suo primo gol di serie A: lancio di Clerici sulla destra verso l'occorrente Antognoni che in corsa, pur avendo di fianco Mancin, colpisce di destro e segna imparabilmente.

Antonio Bordin **Loris Ciellini**



FIorentina-CAGLIARI — Antognoni è stato anche oggi uno dei migliori in campo.

Occasione perduta dai biancorossi contro il Verona (2-2)

In vantaggio di due gol il Vicenza è raggiunto

MARCATORI: Poli (Vi) al 37', Galuppi (Vi) al 42', Mascetti (Ve) al 49' e Zigoni (Ve) al 78'.

L.R. VICENZA: Bardin 4; Ferrante 4; Berni 6; Galuppi 6; Montefusco 7; Vitali 6; Faloppa 5; Spaggiari 4 (N. 12; Anzolin; N. 13: Vendramin).

VERONA: Pizzaballa 4; Nanni 6; Sirena 4; Busatta 5; Ranghino 6; Mascialito 6; Bergamaschi 6 (dal 63' Belschneider 6). Afzazzani 5; Luppi 4; Mascetti 7; Zigoni 6 (N. 12; Colombo).

ARBITRO: Gianti di Arezzo 2.

NOTE: temperatura mite, terreno in perfette condizioni. Spettatori 7.179, di cui 9 mila 586 paganti per un incasso di 19.314.000 lire. Ammoniti Busatta per scorrettezza, Mascetti e Vitali per proteste. Antidoping positivo 6, 7 e 8 per il Vicenza e 4, 6 e 7 per il Verona.

foot-ball ricordi. Il portiere Bardin (dato in forma come non mai) compie alcune uscite a vuoto da infuria. Cade azzecca le marcature a centrocampo inchiodando Busatta su Faloppa, Mascetti su Poli nonché Bergamaschi su Berni.

E qui entra in scena lo show personale del portiere veronese, autore di alcune «popere» da manuale calcistico. Primo gol del Lanerossi a parte, Pizzaballa ha sulla coscienza (a questo punto anche le uscite a vuoto non fanno più storia) anche il secondo gol subito dal Verona al 52'. Le sequenze sono allucinanti: cross lungo e teso di Montefusco per Galuppi che stoppa la palla in area, inciampando e cadendo tocca di striscio la palla che tutta saltellante giunge tra le braccia di Pizzaballa.

A questo punto la farsa: il portiere (non si sa ancora perché) sperimenta un nuovo tipo «virulento» di parata a terra e il pallone gli cade a rallentatore sotto le ascelle. Per il Lanerossi è il 2 a 0 della vittoria! Macché, il bello deve ancora venire. Foco dopo Pizzaballa si ripete (forse l'esperimento non

lo ha ancora del tutto convinto) su tiro-soffio di Montefusco scoccato da trenta metri: altra rete rocambolesca annullata da Ghunti per fine del tempo.

Ripresa. Il Lanerossi ora gioca un calcio-delizia credendosi il Real Madrid: in cinque minuti non fa un fallo ma in compenso si fa aggredire brutalmente dai «cursori». Fatte queste premesse il finale è ovvio: Stanzial guarda non con tocca Zigoni (siamo al 5' del secondo tempo) che entra in area. Allora interviene Ferrante che lo allarga di retro: rigore sacrosanto! Mascetti non perdona. Stanzial a parte, l'accusato numero uno è ancora Ferrante, giocatore che lo altera di rigore è squarrito, ma assai titubante nelle mischie e nelle entrate «calde».

Poi ancora la sua lentezza esasperante tra giocatori non certo più veloci di lui. Di qui l'assoma fondamentale che Puricelli dimentica troppo facilmente: solo una difesa veloce può tollerare un libero lento.

Vistose lacune del Lanerossi, ma altrettanto svarioni anche tra le fila del Verona, squadra arcigna al centrocam-

po, abile in difesa e incombidente in attacco, fatta eccezione per il redivivo Zigoni autore di un incontro fantastico per l'uscita e velocità di esecuzione.

L'incontro si avverrebbe stancamente al termine se Ghunti (arbitro che ride ma che fa anche ridere) non decidesse di innestare nella partita punture di veleno. Ecco: le 25', cross di Montefusco per l'occorrente Berti che in acrobazia schiaccia a rete di testa. Busatta allontana con la mano ma Ghunti fa cenno di proseguire. Sugli spalti succede il finimondo: fischi e urla disseminate, pugni e garra a non finire. Anche sul campo le entrate assassine non mancano. Così il direttore di gara perde letteralmente la testa sbagliando tutto. A completare il mosaico delle stranezze ci si mette anche il Verona che perviene al pareggio dieci minuti del termine: Mascialito per Sirena che pesca a Zigoni con calibrato cross in area. L'incoronata a rete di quest'ultimo non perdona. Sallusti, Bardin decide di non uscire più dal pall.

TOTO	
Atalanta-Bologna	1
Fiorentina-Cagliari	1
Inter-Milan	2
Juventus-Napoli	n.v.
L.R. Vicenza-Verona	x
Palermo-Lazio	2
Roma-Torino	1
Ternana-Sampdoria	2
Brindisi-Brescia	1
Novara-Genoa	2
Perugia-Bari	1
Alessandria-Parma	1
Siracusa-Messina	2

QUOTE: Al 78' 12 = 7 milioni 109.200 lire; al 2.698 = 11 = 205.500 lire.

Aldo Renzi

Giuliano Antognoli